

Senato della Repubblica

X^a Commissione – Industria, Commercio, Turismo

AUDIZIONE

**Esame dell'affare assegnato sulle iniziative di sostegno ai
comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito
della congiuntura economica conseguente all'emergenza da
COVID-19**

(A.A. 445)

Roma, 28 maggio 2020



CHI SIAMO

La FIPE, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione comparativamente più rappresentativa nel nostro Paese del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300 mila imprese con un milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 41 miliardi.

FIPE si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie, Società di catering e banqueting gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche mense, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, emettitori di buoni pasto, casinò e sale da gioco. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIPE collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Nazionale dedicato espressamente alla ristorazione e al turismo in Italia, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative, applicabile pressoché alla totalità delle imprese e dei lavoratori del comparto.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del nostro "fare impresa" e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo di FIPE è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d'union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.



LE MEMBERSHIPS

FIPE è membro di **CONFCOMMERCIO**–Imprese per l'Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di **CONF TURISMO** dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di **HOTREC**, associazione europea dei Bar, Ristoranti e Cafés, mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell'Ente Bilaterale del Turismo e nel CONAI.

ISTRUTTORIA SULLE INIZIATIVE DI SOSTEGNO AI COMPARTI DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL TURISMO NELL'AMBITO DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA CONSEGUENTE ALL'EMERGENZA DA COVID-19

Desidero ringraziare il Presidente della X^a Commissione, Sen. Girotto, e tutti i suoi componenti, per aver invitato la Federazione Italiana Pubblici Esercizi all'odierna audizione avente ad oggetto l'affare assegnato in ordine alle iniziative di sostegno nei confronti dei comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da Covid-19.

In qualità di Vice Presidente della Fipe-Confcommercio, nonostante gli ingenti interventi sino ad ora annunciati dal Governo, mi trovo nella condizione di denunciare l'urgenza di predisporre concrete misure a sostegno dell'intero settore dei pubblici esercizi, settore che rappresenta dai servizi di ristorazione – come bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting - e arriva ai locali di intrattenimento serale, agli stabilimenti balneari e ai luoghi legati al gioco legale, come i casinò o le sale bingo.

Un comparto, il nostro, che incarna l'essenza dello stile di vita italiano, contribuendo in modo decisivo all'identità che rende unico il nostro Paese nel mondo ma che, purtroppo, risulta tra i più esposti allo shock economico-occupazionale determinato dalle misure di contrasto alla pandemia da Covid 19.

In queste settimane è stato più volte detto che la Federazione rappresenta una componente essenziale del turismo - settore che vale il 13% del valore aggiunto dell'economia italiana - e i numeri delle nostre imprese in questo senso parlano chiaro: la spesa turistica per i servizi della sola ristorazione vale 18,5 miliardi di euro (8,4 miliardi è la quota del turismo straniero) e attiva un valore aggiunto di 7 miliardi. Non a caso, la *"qualità del mangiare e del bere"* è al secondo posto nella graduatoria delle ragioni ritenute più importanti dai turisti per visitare il nostro Paese (dati Enit).

Se, nel 2019, si era registrato un giro di affari di quasi 90 miliardi di euro, con oltre 300.000 imprese attive e 1 milione e duecentomila occupati, la crisi ha comportato sin qui perdite stimate per oltre 34 miliardi di euro, 50.000 operatori del mercato a rischio di fallimento e 350.000 addetti in uscita dal mercato del lavoro. A questi numeri occorre aggiungere l'intero settore dell'intrattenimento, con oltre 2.500 imprese tuttora chiuse, e il mondo del catering per eventi che vede ancora non operative migliaia di aziende legate agli eventi sia pubblici che privati.

Tuttavia, l'importanza dei pubblici esercizi non si esaurisce nell'essere una componente nevralgica del turismo, ma risiede anche nell'essere il terminale fondamentale della filiera agroalimentare, acquistando, ogni anno, oltre 20 miliardi di euro di materie prime.

I dati sopra richiamati certificano l'importanza di un settore messo in ginocchio da un lockdown improvviso e inaspettato che ha generato, nell'immediato, ingenti perdite economiche ed i cui effetti, nel medio lungo – termine, sono destinati a incidere strutturalmente nell'organizzazione

delle nostre micro, piccole e medie imprese. Queste ultime si trovano oggi strette nella morsa di interventi statali che si stanno rivelando inefficaci e l'incidenza di costi fissi che, tenuto conto delle nuove misure imposte per mantenere la sicurezza e della già rilevata caduta dei consumi, oggi risultano a dir poco insostenibili.

È ormai chiaro, purtroppo, che le misure emergenziali stanziare non sono in grado di ristorare le perdite conseguenti all'arresto dei consumi, né di mettere al riparo le micro e piccole imprese dall'annunciato rischio di una recessione gravissima. La sfida posta a questo Governo è evidente e, per certi versi, senza precedenti e non è possibile affrontarla con sporadiche e generiche misure emergenziali, ma richiede lo sforzo di un ripensamento profondo che tenga conto del deterioramento economico e dei sostanziali cambiamenti nei consumi che il settore dovrà affrontare. Non è possibile negare la peculiarità di un comparto che si basa sulla socialità, sulla convivialità e per la cui sopravvivenza risulta, a questo punto, indispensabile una vera e propria riforma, in grado di consentire la permanenza nel mercato dei pubblici esercizi - *asset culturale, occupazionale, economico nevralgico del bel Paese*.

È bene ricordare che si tratta di un settore composto per la maggioranza di operatori economici di piccola dimensione, spesso nati da gestioni di tipo familiare che, se da una parte costituiscono l'ossatura e la forza del nostro Paese, dall'altra sono le più fragili e le meno preparate ad affrontare un sistema normativo e burocratico complesso ormai diventato tipico del modello italiano. Dietro le chiusure delle nostre aziende ci sono persone, famiglie, collaboratori, fornitori. Sono numerose le testimonianze di reale disperazione di imprenditori che non si sono sentiti tutelati dalle Istituzioni, troppo spesso in balia di normative complesse e a volte sovrapposte fra Stato e Regioni, con il concreto rischio di veder vanificati in poche settimane i sacrifici di un'intera vita.

È, dunque, con questa consapevolezza che preme segnalare pochi ma imprescindibili interventi funzionali ad assorbire le pesanti ricadute affrontate dal settore e agevolare, in modo realistico, una ripartenza stabile e duratura. Tali interventi devono essere valutati anche alla luce del fatto che gran parte del costo finanziario per lo Stato da essi derivante, verrebbe recuperato sotto forma di riduzione della perdita di gettito fiscale conseguente alla minore intensità della recessione e del rafforzamento della resilienza delle imprese a fronte della crisi. Una rifondazione del settore non che passare attraverso le seguenti misure:

1. Fiscalità di favore per il rilancio dei pubblici esercizi e del turismo

L'azzeramento di fatturato di questi mesi delle micro, piccole e medie imprese e la persistente incidenza di spese fisse (affitto dei locali, forniture, ecc.) e di nuovi costi (ad es. in tema di sicurezza), rende indispensabile adottare urgentemente misure fiscali di sostegno che consentano di programmare in modo sostenibile l'attività da svolgere nei prossimi anni. A tal fine, si ritiene che per aiutare concretamente queste piccole realtà occorra un completo azzeramento dell'imposizione fiscale per il 2020 e una riparametrazione al ribasso delle aliquote per le imposte da versare nel 2021, tenendo conto del fatturato degli anni 2019-2021.

In alternativa, occorre, quantomeno un drastico ridimensionamento del carico fiscale relativo al 2020 e 2021 in favore delle imprese di pubblico esercizio, con specifico riguardo alla soppressione, per l'intero anno in corso, delle tasse a carattere locale, quali TARI, TOSAP e COSAP per quel che concerne l'installazione su suolo pubblico di dehors o altre strutture amovibili (il D.L. rilancio appena varato dal Governo ne prevede la soppressione solo per il periodo 1° maggio 2020 – 31 ottobre 2020) ma anche dell'IMU, la cui determinazione per l'anno 2021 dovrebbe essere ridotta in quanto essa grava sugli immobili strumentali allo svolgimento dell'attività ed è collegata alla realizzazione del reddito d'impresa.

Trattasi di interventi emergenziali e contingenti ma, per un rilancio del settore, è necessario un complessivo ripensamento della fiscalità che dovrebbe essere improntata ad una maggiore semplicità per consentire un reale nuovo equilibrio economicamente sostenibile.

2. Innovazione e digitalizzazione dei pubblici esercizi

È evidente che i pubblici esercizi, dalla ristorazione all'intrattenimento, dovranno profondamente rivedere i propri modelli organizzativi, facendo ricorso, in misura certamente maggiore, ai canali digitali e alla ricerca di nuovi mercati, come negli ultimi anni sono stati il *delivery* e il *take away*. Per questo è indispensabile la predisposizione di incentivi per sostenere questo cambio epocale, a supporto dello sviluppo di servizi nuovi e di quelli tradizionalmente considerati "accessori", che i moderni stili di consumo imporranno, sempre con maggiore forza, nello stile di vita italiano.

3. Sostegno al reddito da lavoro

Per contrastare il drastico calo del fatturato delle aziende e sostenere il reddito dei lavoratori nel corso dei prossimi mesi, anche in una prospettiva di salvaguardia delle professionalità presenti nel settore, si suggeriscono una serie di misure destinate a rafforzare le disposizioni già in vigore in materia di cassa integrazione (prolungamento dei periodi e semplificazione delle procedure), nonché prevedere una riduzione del cuneo fiscale a carico delle imprese (taglio della contribuzione previdenziale a carico dei datori di lavoro per almeno un biennio) ed una semplificazione complessiva delle procedure e degli strumenti a disposizione dei datori di lavoro anche in una prospettiva di necessaria flessibilità dell'organizzazione dello stesso (reintroduzione del lavoro occasionale - *voucher* per tutte le aziende di pubblico esercizio).

4. Semplificazione e uniformità di trattamento per tutti gli operatori della ristorazione

È necessario adottare regole comuni per tutti coloro che fanno ristorazione in questo Paese. Le imprese del comparto della ristorazione, storicamente – e quindi già in epoca precedente alla crisi epidemiologica in corso – sono chiamate a rispettare stringenti misure di prevenzione igienico-sanitarie e a fornire una serie di servizi (tra cui la messa a disposizione di servizi igienici), volti a garantire la salubrità degli alimenti che vengono

serviti e, più in generale, ad assicurare al cliente una confortevole e sicura occasione di ristoro.

Dopo un forte processo di liberalizzazione promosso dal DL Bersani, è giunto il momento di identificare criteri di ingresso e permanenza uniformi nel mercato, parametri minimi di solidità finanziaria, qualificazioni professionali reali e non meramente formali, perché solo in questo modo potrà essere garantita la qualità di un settore che identifica il *made in Italy*, tanto apprezzato anche all'estero.

È evidente che, d'ora in poi, l'attenzione e la cura verso il cliente dovrà diventare centrale anche per tutte quelle imprese che, pur non essendo formalmente abilitate al servizio di somministrazione di alimenti e bevande, di fatto, consentono alla clientela di consumare in loco gli alimenti acquistati.

In altri termini, urges un intervento di semplificazione che, allo stesso tempo, però imponga i medesimi "standard" a tutte le imprese del c.d. "mangiare fuori casa" (tra cui anche esercizi di vicinato e artigiani alimentari, circoli privati ma anche nuove realtà economiche in forte espansione, sebbene ancora non espressamente disciplinate dall'ordinamento, come gli *home restaurant*).

5. Sinergia tra i pilastri dell'eccellenza italiana

La ristorazione italiana rappresenta uno straordinario veicolo di conoscenza e promozione del *made in Italy*, sia all'estero che per il comparto turistico in entrata al nostro paese. Infatti, da numerose analisi si evince che il turismo è particolarmente attratto da una combinazione esperienziale basata su diversi fattori quali la bellezza architettonica, la cultura enogastronomica e la storia del nostro paese.

A tal fine è essenziale sviluppare una maggiore sinergia tra il comparto della cultura, il settore della ristorazione, quello dell'intrattenimento e dell'ospitalità italiana, anche attraverso delle forme di incentivazione e defiscalizzazione, attraverso collaborazioni pubbliche o private in grado di favorire l'accoglienza italiana e la promozione del *made in Italy*.

Per preparare la ripartenza di questo Paese, e per il turismo, è necessario avviare una rete che promuova la ristorazione e valorizzi la cultura, lo spettacolo e l'ospitalità, non solo quali pilastri dell'eccellenza italiana all'estero, ma anche per incentivare il turismo in entrata grazie alla promozione di un pacchetto "esperienziale" completo. Inoltre, è essenziale dare rilievo a tutte le eccellenze nostrane che hanno deciso di promuovere la cultura enogastronomica italiana in giro per il mondo, esaltando così la percezione della ristorazione italiana all'estero, che riscuote sempre più successo e rappresenta con onore l'intero Paese oltre i confini nazionali, contribuendo a favorire il dialogo tra cultura, ristorazione, spettacolo ed ospitalità.

6. Fondi perduti a maggiore intensità per le attività che, tutt'oggi, permangono chiuse
Da ultimo, mi si permetta un passaggio sulle specifiche necessità degli operatori economici per i quali, tutt'oggi, non è ancora programmata alcuna apertura in particolare i catering per eventi e banqueting, nonché le imprese dell'intrattenimento che, peraltro, ho l'onore di presiedere. È impensabile che il peso delle perdite subite dal blocco di questi mesi, venga integralmente lasciato sulle nostre spalle: siamo stati i primi a chiudere e saremo gli ultimi a riaprire, questo il motivo per cui la fase del "rilancio" deve stanziare agevolazioni ed investimenti specificamente destinati ai nostri operatori, indubbiamente tra i più danneggiati dalla crisi epidemiologica in corso. Anche al fine di scongiurare di esporre il nostro settore a una crisi senza precedenti, è necessario che il comparto dell'intrattenimento sia riconosciuto tra quelli estremamente colpiti dall'emergenza epidemiologica. Conseguentemente si chiede di istituire specifici finanziamenti a fondo perduto, ma anche misure emergenziali *ad hoc*, come l'aumento del credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili commerciali, attualmente previsto nella misura del 30% nel caso di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda (art. 28, comma 2, del DL Rilancio), la sospensione degli sfratti per morosità per tutto il 2020, nel caso in cui le nostre imprese non riescano, a causa dei danni derivanti dalle misure di contenimento, a pagare puntualmente i canoni di locazione e, ancora, l'estensione al nostro settore dell'esenzione dall'IMU, oggi prevista solo per i balneari e gli alberghi (art. 177 DL Rilancio).

Infine, appare utile segnalare che la Federazione, questa mattina, in sede di audizione del D.L. c.d. "Rilancio" tenutasi presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, ha presentato specifiche proposte emendative aventi ad oggetto misure emergenziali contingenti, il cui documento si trasmette in allegato.